

che la Camera debba dimostrare diffidenza verso di lui nelle cose amministrative. Se il Ministero non ha la nostra fiducia, rovesciatelo; se l'ha, se credete che gli stiano a cuore gl'interessi dello Stato, concedetegli libertà di azione.

Appunto perchè voglio integra la responsabilità ministeriale, condanno tutte quelle prescrizioni mercè le quali la Camera si sostituisce al potere esecutivo. Imperciocchè siccome non si può tutto prevedere, così, ove il Ministero non avesse a tutto provveduto, egli potrebbe scusarsi dicendo: questa o quell'altra cosa voi non me l'avete imposta.

PRESIDENTE. Siamo all'articolo 3, sul quale sono proposti tre emendamenti: uno del deputato Catucci, il quale è stampato; l'altro del deputato Mancini, pure stampato, ed il terzo del deputato Mandoj-Albanese, il quale è manoscritto, e che leggo:

“ Il valore dei beni sarà desunto da perizie sommarie colle norme che saranno prescritte dal regolamento. „

COLOMBANI. Domando la parola per una questione pregiudiziale.

MANCINI. Domando la parola contro la questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Il deputato Colombani ha la parola per una questione pregiudiziale.

COLOMBANI. Quegli stessi motivi che indussero la Camera ad adottare la soppressione dell'articolo secondo devono a mio avviso indurla a fare altrettanto per il terzo.

Del resto quanto all'efficacia di esso io faccio appello agli ingegneri che sono nella Camera, i quali sono abituati a peritare dei fondi, e domando loro se, dato il caso in cui un impiegato subalterno volesse per immoralità fare un estimo adeguato, o qualche cosa d'equivoco per vendere i beni a prezzo minore di ciò che valgono, questo articolo varrebbe a trattenerlo. Vi son mille modi per eluderlo.

Per conseguenza, come questione pregiudiziale, e anche per il valore intrinseco di questo terzo articolo, propongo la soppressione; in via subordinata poi, quando la Camera non sopprimesse l'articolo intero, io domanderei, e anche in ciò spero di aver favorevole l'onorevole Michelini, la cancellazione delle ultime parole: *colle norme che saranno prescritte dal regolamento*, siccome quelle che a mio avviso sono perfettamente inutili.

PRESIDENTE. Il deputato Mancini ha la parola contro la questione pregiudiziale.

PESCETTO. Domando la parola in favore della questione pregiudiziale.

MANCINI. Confesso alla Camera di non comprendere l'intendimento di coloro che sistematicamente oppongono la questione pregiudiziale contro ciascuno degli articoli di questa legge.

Voci. Oh! oh! Siamo appena al terzo.

MANCINI. Io prego coloro che ciò mostrano di negare, acciò osservino che gli articoli 2 e 3 fanno parte di una serie di articoli analoghi del progetto della Commissione, i quali è d'uopo che si considerino come al-

trettante garanzie, perchè la vendita dei beni demaniali sia fatta a giuste condizioni e con la maggiore utilità dello Stato, o debbono riguardarsi come semplici disposizioni d'ordine e di forma proprie di un regolamento.

In quest'ultima ipotesi, se fosse ammissibile, converrebbe restringersi a votare un unico articolo, il primo del quale il Governo del Re sia autorizzato ad alienare tutti i beni rurali ed urbani posseduti dallo Stato, con quelle forme che gli piacerà di prescrivere in un regolamento.

Se la Camera vuol essere conseguente, abbia la franchezza di deliberare in tal senso con un esempio in casi simili non più veduto.

Io però non mi lascio illudere dai dorati sogni della responsabilità ministeriale che tanto seducono l'onorevole ed egregio collega Michelini. Nè questo è in me un pensiero di diffidenza verso coloro che oggi reggono la cosa pubblica; ma è convincimento dei doveri che abbiamo, e che non è in nostra potestà di trasandare, cioè anzichè di affidarci agli uomini, di stabilire nella legge le norme e garanzie tutelari, una norma che debba regolare l'operazione la più importante sotto l'aspetto economico e finanziario di quante mai il regno d'Italia abbia fatte, o sarà per fare; imperocchè non ebbe mai luogo la contrattazione di un debito dello Stato per un valore tanto ingente, quanto è rappresentato dalla totalità del patrimonio demaniale che trattasi di vendere.

È facile dimostrarlo. A quei beni furono attribuiti dal Ministero medesimo oltre a 30 milioni di rendita; ma si è convenuto altresì che la vendita che ritrae lo Stato da questi beni può essere considerata di un terzo minore di quella che in mani private potrebbero produrre.

Elevando in tal guisa il reddito presuntivo dei beni anzidetti alla somma di circa 45 milioni, avrete l'enorme capitale di circa 800 milioni.

Ad ogni modo lo Stato ha il più grande interesse di non alienare questi beni in modo da consumare quasi un atto di cieca prodigalità, ed un'operazione, la quale richiede necessariamente un certo tempo, come ha dichiarato l'onorevole ministro delle finanze, merita di essere circondata di alcune forzate guarentigie; il che non costituisce un minimo atto di sfiducia verso l'attuale Ministero, e sarebbe sempre una legittima precauzione verso quelli che potranno succedergli.

Se dunque, o signori, la Camera intendesse di dare un mandato, anzi che fare una legge, sì che tutte le guarentigie dovessero essere abbandonate unicamente ed interamente alla discrezione ed al libito del Governo, in tal caso io comprenderei la questione pregiudiziale che si viene proponendo; ma allora la stessa questione pregiudiziale necessariamente dovrà essere adottata contro una serie consecutiva di articoli della stessa natura in questa legge.

L'onorevole Martinelli diceva che il legislatore non deve essere pedante; ma io soggiungo che soprattutto non deve essere frivolo ed illogico. Per conseguenza faccio plauso alla Commissione, la quale ha compreso nella